

Il coefficiente di morte

da Il minore dei mali possibile di Eyal Weizman, nottetempo 2013, pagg. 36-37

Il coefficiente di morte è uno dei modi raccapriccianti per calcolare e amministrare nella pratica la proporzionalità. Questa misurazione è accompagnata dai suoi spaventosi effetti collaterali. Nel 2002, durante una riunione di un gruppo di esperti di diritto e di etica militare, Reisner ha sfidato i colleghi coinvolgendoli in un esperimento. Ha chiesto a ciascuno di loro quale coefficiente di "morte civile collaterale" - quanti civili uccisi - considerasse legittimo all'interno di uno scenario specifico: quello di un militante armato che sta per essere ucciso dall'esercito israeliano. Ognuno ha scritto quale fosse il numero di morti civili che avrebbe considerato legittimo, in linea con il principio della proporzionalità. I numeri sono stati controllati e sommati, per poi fare una media. Il risultato è stato 3,14 - molto approssimativamente, la costante matematica π , il cui valore è il rapporto tra una circonferenza e il suo diametro nello spazio euclideo.

Un'altra formula di calcolo, anche se non direttamente legata alla proporzionalità, incarna nella pratica questa grottesca logica necro-economica. Nel 2002, quando era ancora generale dell'esercito israeliano, Isaac Ben-Israel, oggi docente di Fisica all'Università di Tel Aviv e presidente dell'Agenzia Spaziale Israeliana, era a capo della Direzione per l'Indagine e lo Sviluppo delle armi e delle infrastrutture tecnologiche. In quella veste, Ben - Israel sviluppò un'equazione basata sulla teoria dei sistemi, per prevedere quale fosse il numero necessario di membri di un'organizzazione combattente che l'esercito israeliano può eliminare o arrestare per sconfiggere l'organizzazione.

La formula era la seguente:

$$Q = 1 - (q \ln q + 1/q \ln 1/q)$$

In questa equazione, in cui si cerca di applicare a questioni militari e politiche il comportamento entropico delle molecole allo stato gassoso, Q sta per la probabilità che l'organizzazione combattente si scioglia, mentre q è la percentuale di militanti uccisi. Più semplicemente, uccidendo (o neutralizzando in altro modo) il 20-25% dei membri di una qualsiasi organizzazione, vi sarebbe un 85% di probabilità che la confusione e la perdita di informazioni che ne derivano sfocino nel crollo dell'organizzazione stessa. Se venisse ucciso il 50% dei membri, il risultato sarebbe un 100% di probabilità che l'organizzazione arrivi a crollare.